

# La svolta made in Italy: a settembre il vaccino

Il ritrovato di un'azienda di Pomezia forse disponibile tra cinque mesi. Subito i test. «All'inizio sarà dato a medici e forze dell'ordine»

**OTTIMISMO**

**Lo Jenner Institute collabora al progetto: «Secondo i nostri calcoli c'è l'80% delle possibilità che possa funzionare»**

di **Giovanni Rossi**  
ROMA

**Parte** dal km 30,600 della Pontina - la statale 'lumaca' dei weekend romani verso le dune di Sabaudia - la sfida di alta velocità per confezionare il primo vaccino anti-Coronavirus al mondo (sono 50 i candidati in movimento). È davanti a questa striscia di martoriato e ora sdeserto asfalto in comune di Pomezia che ha sede la **lrbm** spa (centro di eccellenza di biologia molecolare senza timori di competizione con Big Pharma), il cui presidente e ceo **Pietro Di Lorenzo** annuncia che «entro fine aprile» i laboratori della Advent srl (divisione vaccinale della stessa **lrbm**) spediscono in Regno Unito i primi test accelerati contro il Covid-19.

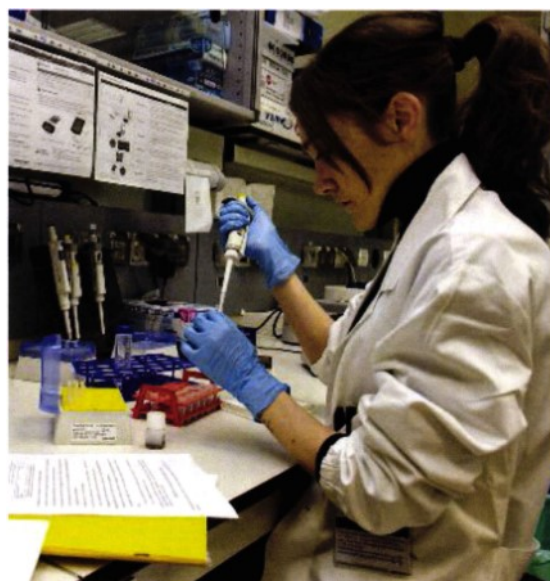
**A sperimentare** l'efficacia del siero 'ChAdOx1 nCoV-19' (scioglilingua provvisorio in attesa dei risultati) saranno i topi (in maggio), poi a fine giugno - se non prima - i volontari sani della Valle del Tamigi selezionati in queste ore dallo Jenner Institute della Oxford University, partner dell'attesa innovazione che tutto il mondo aspetta. «Fase 1 su 10-15 volontari sani, fase 2 su 100-200, infine fase 3 su 7-800 pazienti», è il cronoprogramma dei ricercatori. Se tutto andrà per il meglio, la previsione è «di

rendere utilizzabile il vaccino già a settembre per immunizzare personale ospedaliero e forze dell'ordine in modalità di uso compassionevole, dapprima nel Regno Unito e poi, se il governo italiano lo riterrà opportuno, anche nel nostro Paese», anticipa (con ottimismo) il managing director Matteo Liguori.

«**Si è deciso** di passare direttamente alla fase di sperimentazione clinica sull'uomo, in Inghilterra - spiega il presidente Di Lorenzo -, ritenendo sufficientemente testata, sia da parte di **lrbm** sia di Oxford University, la non tossicità del vaccino sulla base di risultati di laboratorio particolarmente efficaci». Il vaccino frutto dalla partnership italo-inglese utilizza la versione depotenziata di un adenovirus (vedi alla voce raffreddore) come vettore del gene 'Spike' del Coronavirus. Così il vaccino, una volta somministrato, attiverà gli anticorpi impedendo l'infezione». C'è l'80% di possibilità che funzioni, secondo la stima di Sarah Gilbert, professoressa a Oxford.

«**Abbiamo** sfruttato il vantaggio di due expertise già testate sull'uomo, quella dello Jenner sul vaccino contro la Mers (la Sindrome respiratoria medio-orientale da Coronavirus, ndr), provato in Arabia, e la nostra piattaforma già usata per validare il vaccino contro Ebola», spiega Di Lorenzo: «Questo ci permette di correre laddove in tempi normali servirebbero 5-6 anni». Già partita la caccia ai finanziamenti. Entro primavera i primi risultati. Anche Takis Biotech srl, altra azienda italiana, è al lavoro su distinti progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sperimentazione del vaccino sull'uomo è stata annunciata per fine aprile

